

LAMAGNA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DEL TRATTATO COLL' AUSTRIA

Ancora due osservazioni sul trattato coll' Austria.

Il famoso trattato fu concluso e ratificato il 2 dicembre, poichè Napoleone ha voluto dargli il battesimo del colpo di stato, della battaglia d'Austerlitz e dell'incoronazione dell'imperatore zio — battesimo eloquente che può rappresentare la colpa e l'espiazione, la data dell'innalzamento è quella della caduta — ma ciò che più importa non è soltanto la dilazione dei tre mesi che lo rendono vano ed irrisorio, ma le circostanze che lo accompagnano.

La prima circostanza è l'assenza della firma dei plenipotenziari della Turchia al trattato, la seconda è la partenza di 35 mila turchi per la Crimea, appena segnato il trattato.

In una guerra iniziata dalla Turchia contro la Russia combattuta finora (almeno in apparenza) col consenso e nell'interesse della prima si conchiude un trattato di tanta importanza, senza farvi intervenire la Turchia, senza la firma di chi la rappresenti, senza nemmeno interpellarla?

O la Francia e l'Inghilterra fanno dunque la guerra per conto loro e non si danno alcun pensiero della Turchia, e questa dee rimanere ugualmente schiacciata nel trionfo della Russia come in quello delle potenze occidentali, o l'Austria che tradisce copertamente la Francia e l'Inghilterra, crede di non aver più bisogno di fingere per tradire la Turchia e in segno della sua avversione al governo che ha accordato ospitalità ai profughi ungheresi ricusa di sottoscrivere un trattato colla firma di un plenipotenziario della Turchia. — Una delle due.

Che significa poi la partenza di 35 mila turchi per la Crimea? Questi turchi che fuggono, questi turchi che si disprezzano, questi turchi che non si consultano nemmeno nel conchiudere un trattato d'alleanza, si mandano poi a 35 mila per volta a morire in Crimea per conto delle potenze alleate? Chi può intender nulla in questo cumulo di contraddizioni?

L'Austria aspetta tre mesi per dichiarare la guerra alla Russia. E se in questi tre mesi Nicolò profitasse dell'indebolimento delle forze turche sul Danubio per entrare nei principati e dare il colpo di grazia alla Turchia, andando difilato a Costantinopoli? La Francia e l'Inghilterra confidano che l'Austria arresterebbe la marcia delle truppe russe nei principati?

Ma i tre mesi non sarebbero ancora trascorsi e l'Austria non sarebbe ancora tenuta ad entrare in lizza colla Russia. D'altronde la Turchia non fa parte dell'alleanza

e l'Austria potrebbe ben lasciare nei tre mesi andare i russi a Costantinopoli senza tradire i suoi alleati.....

Ecco ciò che importava ancora di constatare nel famoso trattato degno di portare la data del 2 Dicembre.

CERIMONIALE

DELL' INGRESSO DEI DRAGONI FRANCESI

NELLA CITTA' DI MARIA SANTISSIMA

L'undecimo reggimento dei dragoni francesi è in viaggio alla volta di Genova e tutti i giorni son buoni per poter avere la consolazione di veder da vicino i *soldati del Papa* che han preso parte all'assedio di Roma nel 49 e si sono tanto distinti pel loro eroismo e il loro ardore in difesa del potere temporale del Papa, tutte le volte che non furono obbligati a fuggire dai *faziosi* di Garibaldi. In mezzo perciò all'universale impazienza e alle grandi simpatie del popolo di Genova per l'arrivo dei nostri amati fratelli francesi dell'11° reggimento dragoni, ci crediamo in obbligo di pubblicare il cerimoniale del loro arrivo e del loro ricevimento in Genova, quale ci viene comunicato da un Seminarista che è in diritto d'esser bene informato.

9 *antimeridiane*. — (Probabilmente il reggimento arriverà a quest'ora). Il reggimento si presenta a porta Pila col colonnello alla testa, il quale ordina di far alto. Tutti i dragoni discendono, si levano l'elmo e s'inginocchiano cantando le litanie della Madonna dinanzi all'immagine di questa che si vede sulla porta e su cui sta scritto: *Genova Città di Maria Santissima*. Ogni dragone è munito necessariamente della rispettiva candela e del rispettivo smoccolatoio (*moccalumme*); la candela è infilata nell'elmo, e lo spegnimoccoli è piantato in cima alla carabina. Lo spegnimoccoli è armato del rispettivo moccoletto che serve ad accendere la candela del vicino al cominciare delle litanie, e ogni dragone si accende il moccolo reciprocamente. Il canto delle litanie si chiude coll'invocazione: *virgo immaculate concepta, ora pro nobis* (in ossequio del nuovo dogma) e i dragoni, smorzati i lumi e recitato dal Colonnello un *oremus pro Canonico Lateranense*, rimontano in sella e fanno l'ingresso in Città.

10 *antimerid.* — (Il canto delle litanie e dell'*oremus* sarà probabilmente finito a quest'ora) Passata porta Pila e la strada della Consolazione, al loro sboccare da porta d'Arco, i dragoni francesi sono incontrati dal Vicario Arcivescovile Pernigotti (in mancanza dell'Arcivescovo,

trattenuto sempre a Roma per l'importantissima questione) in compagnia di tutto il Reverendissimo Capitolo di S. Lorenzo, il quale, attesa la circostanza, si dimentica della questione del Canonico Chiarella, e del non ancora Canonico Terrile, e il Colonnello francese riceve il bacio di pace da Pernigotti e da Vercelloni.

Il Vicario e il Reverendissimo Capitolo invitano il colonnello a discendere e a passare in rivista tutto il clero regolare e secolare d'ambo i sessi, schierato sul suo passaggio con ramoscelli di zucca e corone d'aglio e di cipolle. Ciascun ordine di frati e di monache (beninteso quelle, senza clausura) nonchè tutte le collegiate spiegano la rispettiva bandiera coi tre colori francesi e le chiavi del Papa inquartate. I seminaristi ne spiegano una in cui si vede anche il mappamondo coll'indicazione dei due poli *artico* ed *antartico*. Il Vicario prende sotto il braccio il colonnello e cammina in mezzo ai canonici del Capitolo, i quali lo accompagnano con una grossa torcia davanti e un'altra dietro. Il reggimento sfila a cavallo dietro il Reverendissimo Capitolo, ed hanno luogo le maggiori dimostrazioni di fratellanza tra i dragoni, i frati, le monache ecc. Vicino a queste, sono schierate le affligiate di S. Vincenzo de Paoli e le donne della processione dell'ottava e di quella di S. Stefano provvedute dei soliti ceri spettacolosi. Anche con queste (non escluse le marchese) hanno luogo eloquenti manifestazioni di fratellanza alla maggior gloria di San' Ignazio e di Santa Filomena, ma il pudore non ha di che offendersene, trattandosi di donne fuori dell'età del peccato.

Ore 11 *antim.* — Non potendo il reggimento, per la troppa calca dei fedeli e il muovere troppo lento dei canonici, andare che ad un passo assai misurato, il convoglio giunge soltanto alle 11 sulla piazza Carlo Felice. Il colonnello ordina nuovamente di far alto. Padre Angelico cappuccino, l'ex predicatore di S. Salvatore e delle Vigne, sale sopra una carrozza nel bel mezzo della piazza (proprio dove era la formaggia per le feste dell'inaugurazione della Strada Ferrata) e si fa ad arringare, metà in genovese e metà in italo-francese, i valorosi bombardatori di Roma, le colonne della Chiesa, gli angeli custodi di Pio IX. Le parole dell'oratore sono degne della circostanza e rivelano la sua squisita educazione. L'eloquente predicatore racconta alquanto dei suoi soliti miracoli che strappano le lagrime a tutto l'uditorio, compresi i dragoni che non ne capiscono nulla. Conchiude la sua predica col dire essere necessario andare nella Metropolitana a cantare un *Te Deum* pel colera, pel dogma dell'Immacolata Concezione e per l'arrivo dei fratelli francesi; tutti i frati, le monache e le Vergini e martiri di S. Vincenzo de Paoli, e delle due processioni rispondono: *Dio lo vuole*. Inteso di che si tratta, il Colonnello ordina di discendere da cavallo, riaccendere i moccoli e incamminarsi alla Cattedrale. Il Sindaco ed il Consiglio delegato (frattandosi di *Te Deum*, si tratta di cosa loro) sono già in Chiesa per preparare tutto l'occorrente e la religiosa comitiva trova la Chiesa illuminata a giorno a spese del Municipio. Nel mettersi in marcia, i frati e i dragoni si levano le scarpe per maggiore mortificazione e attraversano tutta la magnifica strada di S. Ambrogio e la più magnifica Piazza Nuova a piedi scalzi. È inutile il dire che, per tutta la durata del cerimoniale, è proibita la circolazione delle vetture. (Si aggiunge che lungo, la strada, i frati e i dragoni, secondati dalle Monache, debbano recitare la quarta parte del Rosario, ma ciò non è ancora positivo).

Ore 11 e mezzo *antim.* — La religiosa comitiva entra in Chiesa e intona a pieno coro il *Te Deum* e le litanie dei Santi, in cui si aggiunge la preghiera: *a republica itala et galla, libera nos Domine*.

Ore 12 *merid.* — Frati, Monache, Dragoni, Paolotte, Seminaristi e donne della processione dell'Ottava, escono

di Chiesa dopo aver risposto un solennissimo *amen* al nuovo *Oremus ad Beatam Mariam Virginem Immaculatam*. I Dragoni smorzano le candele, e si mettono lo smoccolatoio alle spalle; si rimettono le scarpe ed escono a distribuire medagliette, medagline, abitini, *Agnus Dei*, reliquie, candele benedette ed immagini a tutti i fedeli che le ricevono col più grande raccoglimento. Il Colonnello accorda loro due ore di ricreazione, che sono spese tutte in opere di pietà e di edificazione. Pochi sono quelli che vanno a pranzo; tutti gli altri vivono di digiuno e di penitenza. Preti, Frati e Monache domandano di baciare la medaglia di Pio IX, che si vede luccicare sullo stomaco dei valorosi soldati del Papa, e tutte le autorità ecclesiastiche, governative e municipali ricevono dalle mani del Colonnello la medaglia miracolosa di Canrobert.

Ore 2 *pm.* — I Dragoni vanno al bivacco e gli Ufficiali vanno a pranzo alle trattorie, ove mangiano di magro, se l'arrivo ha luogo in Venerdì e Sabato, guardandosi bene dal mescolare grasso e magro, se l'arrivo ha luogo negli altri giorni.

Ore 4 *pm.* — I Dragoni vanno a bere alle Bottiglierie, e gli Ufficiali entrano nei Caffè.

Ore 7 *pm.* — Gli Ufficiali vanno al Teatro francese, essendo chiuso l'italiano. — I particolari del resto del cerimoniale sono ignoti anche al Seminarista, e perciò non possiamo pubblicarli..... Ci affretteremo a farli conoscere, tosto che li sapremo. Si parla però di una serenata a piena orchestra....

GHIRIBIZZI

— Si assicura che in surrogazione del Conservatore delle ipoteche Gismondi, recentemente morto, sia nominato a Conservatore delle ipoteche in Genova il Cav. Rattazzi Direttore della reclusione d'Alessandria e noto per la sua umanità verso i detenuti. Che ne dite della promozione? Il Direttore di un Penitenziario nominato Conservatore!.... Sarebbe bella che un giorno o l'altro vedessimo un aguzzino nominato Senatore!.... È però sottinteso che non c'è da maravigliarsene. Il Cav. Rattazzi è fratello del Ministro Rattazzi e nella sua qualità di fratello di suo fratello deve essere idoneo anche alla conservazione delle ipoteche.

— Un cotale, che voleva difendere la nomina suddetta, soggiungeva: « che cosa trovate voi di strano che il Direttore di una reclusione sia fatto Conservatore? Dove trovereste voi un Conservatore più conservatore di un Direttore di reclusi? »

— Tutti i Giornali sono in polemica per determinare la patria del Generale russo Liprandi. Chi lo vuole nizzardo, chi lo vuole tedesco, chi lo vuole svedese, chi lo vuole americano, chi lo vuole danese. Sapreste dirmi perchè tutti si disputano l'onore di essergli concittadini? — È l'effetto della gran simpatia che godono le potenze alleate e il gusto matto che provano tutte le nazioni per le battoste date loro dal Generale Liprandi....

— Il *Cattolico* di ieri pubblica la gran decisione del Papa sull'Immacolata Concezione, e racconta che nel *venerando consesso* dei Vescovi, Arcivescovi e Cardinali convocati per la grande questione un Vescovo esclamò: « sì, noi accettiamo riverenti la decisione del sommo Pontefice, noi la difenderemo fra i nostri popoli a costo del sangue e della vita!!! Noi riceviamo la Bolla che il S. P. pubblicherà, la riceveremo tutti, qualunque sia la forma, qualunque siano le parole. » Allora tutti i Vescovi (erano circa 200, continua il *Cattolico*), ad una voce concorde e vivamente commossa, esclamarono colle lagrime agli occhi: *omnes, omnes, si per os Petri!* — Il Cardinale Presidente voleva parlare, ma non poté per la *viva commozione*, da cui fu preso. Il lettore della Bolla non poteva pur esso finir di leggere per la *foga dell'affetto!!!* Tutti finirono con affettuosissime acclamazioni e voti al S. Padre, ai Cardinali Presidenti, all'Episcopato e a tutti i teologi. Una unione così mirabile e



1849.

concorde forse non la contava ancora la Storia. La gloria di Maria Immacolata non potea esser meglio compiuta! » — Anche la *Maga* è tanto commossa, che non può più proseguire; perdono, o lettori!

DISPACCI

PARIGI, 10 Dicembre. — Il generale Canrobert scrive in data del 28 che il tempo decisamente piovoso!!! contraria i trasporti e le operazioni; nulladimeno la erezione di nuove batterie e la modificazione delle antiche procede rapidamente!!

L'esercito russo deve soffrire più di noi!!! gli approssimamenti ne sono faticosi e difficilissimi. Noi siamo largamente provveduti, e le flotte sono al sicuro.

FRANCOFORTE, 9 Dicembre. — La Dieta ha approvato unanime, meno un' astensione, l' articolo addizionale al trattato di Berlino.

TEATRO CARLO FELICE

Buona notte alla stagione autunnale.

Domenica era l' ultima sera di spettacolo e i cantanti prendevano commiato dal Pubblico colle *Prigioni d' Edimburgo*, a cui rimanevano gli onori della stagione.

Anche la *Maga* prenderà adunque commiato dai cantanti tributando i dovuti encomi alla Borsi Deleurie, al Frizzi e allo Stecchi, nonchè alla nostra concittadina Maria Bottaro.

La Signora Borsi Deleurie cantò assai bene la *Cenerentola* e benissimo le *Prigioni*, e seppe farsi applaudire a più riprese negli *Esposti* e nel *Birratto di Preston*. Fu poco fortunata la scelta del Rondò dell' *Anna Bolena* per la sua beneficiata e a ciò si deve la freddezza con cui fu accolto dal Pubblico, sebbene nell' adagio sapesse cavare non poche note felici, ma ci compensò largamente del poco successo del Rondò la cavatina del Macbeth che fu ripetutamente e meritamente applaudita.

Il Frizzi fu assai mediocre nella *Cenerentola*, ma fu assai più fortunato nelle *Prigioni* e negli *Esposti*.

Lo Stecchi-Bottardi fu freddo talvolta, ma intonato sempre. La sua voce simpatica ed insinuante lo fece sentire con piacere in tutta la stagione.

Il Bonafos cantò sempre con impegno, cercando vincere colla buona volontà i difetti della natura. Qualche volta si fece anche applaudire.

Della Bottaro la *Maga* ha già parlato altra volta, ed è perciò che l' ha lasciata per l' ultima. A questa non abbiamo altro a dire, fuorchè l' arte è difficile e che non deve mai dimenticarsi che ha bisogno di studiare, per quanto il Pubblico le sia stato largo di applausi e d' incoraggiamento.

Recco, 10 Dicembre 1854.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Avendo letto nel Num. 151 della *Maga* un Articolo comunicato che mi riguarda, prego la S. V. gentilissima, affinché, a termine di legge, voglia dar luogo in uno dei prossimi Numeri del di lei Giornale alle seguenti parole:

Un monte partorì, ma invece di un topo, ne uscì fuori... un fiato. I fatti, Signor Anonimo, possono constatarsi anche da chi sta a letto, specialmente quando sono pubblici e di peso, e non vi vogliono gli occhi di lince; ma per non vedere ciò ch'io feci in paese, bisogna proprio avere la vista delle talpe. La malattia che mi tenne tra coltre e coltre, dal 6 al 19 Agosto, può solo giudicarsi competentemente dai medici Ghisaldi, Frixione e Bignone, che mi visitarono. Le visite da me fatte, dal 20 Agosto al 10 Settembre, son note, epperchè la vostra asserzione non è che un' impudente menzogna.

Rimandando poi al vostro indirizzo gli epiteti, di cui ingemmate il mio *discorso*, vi basti sapere che alcuni provvedimenti presi dal Consiglio Delegato, e segnatamente gli emo-

lamenti accordati ai Sanitarii, vennero disapprovati dalla massima parte dei Ricchesi, i quali sanno che il denaro del Pubblico non deve servire al pascolo di particolari vendette. Le Ln. 714 accordate al M. Frixione per 42 giorni di servizio, mentre egli ed io promettemmo al Comune, con lettera del 31 Luglio, cura gratuita pei poveri, ed altre Ln. 640 spese in giorni 32 per altro sanitario, chiamato da Genova, mentre il paese difettava di medici, sono vere mostruosità, e ne piangeranno i contribuenti.

Se infine il Consiglio mi accordò Ln. 50, in ricompensa dei prestati servizi (da me per altro rifiutate), è segno che la mia domanda era giustissima, perchè i tre Consiglieri che le votarono, se diedero prove di essere generosi, a mio riguardo, certo nol furono.

E questa sia l' unica ed ultima risposta agli anonimi.

MONTOBBIO ANTONIO — *Chirurgo.*

GUARIGIONE DELLE UVE

DALLA MALATTIA DELLA CRITTOGAMA

Il sottoscritto assicura l' annata delle uve dalla malattia della crittogama. (Vedi N.º della *Gazzetta di Genova* 181 182) E per il bene comune ha diviso di aprire una sottoscrizione di tutti i proprietari che bramassero usare il suo metodo, non solo da lui provato e sperimentato per due anni consecutivi, ma eziandio riconosciuto da persona delegata dalle autorità amministrative e da terzi.

Si propone l' autore di farlo conoscere a chiunque voglia profittarne, mediante una tenue mercede da fissarsi in carta bollata, e da pagarsi verso il 15 del venturo Agosto, all' avvicinarsi della vendemmia.

I proprietari che volessero farne uso, non pagheranno che lire nove una per ogni ettolitro di vino o litri cento. Le obbligazioni si ricevono in Genova nella bottega del sottoscritto presso porta Pila al Civico N.º 96, dalle ore nove del mattino alle quattro pomeridiane.

Chiunque voglia obbligarsi in casa propria non ha che a farne istanza, franca di posta, ed il sottoscritto vi si recherà.

Chiunque vorrà obbligarsi fuori di Genova potrà farlo addossandosi la spesa postale facendo legalizzare la sua firma dall' Autorità.

Non si ricevono obbligazioni dall' estero, se non per interposta persona conosciuta, che si obblighi quale cauzione.

Il metodo sarà propagato per via di posta, non prima del primo Marzo venturo, e quando a tal epoca il sottoscritto abbia ottenuto tante obbligazioni per lire nuove quindicimila.

Il metodo del sottoscritto, frutto dell' esperienza di due anni consecutivi, è capace di preservare dalla malattia quante uve possono nascere su tutta la terra. — I Giornali filantropici dello Stato sono pregati di riprodurre il presente Avviso.

GIACOMO RAVINA fu TOMMASO

Agricoltore genovese.

MODULO DI OBBLIGAZIONE

Io frascritto e sottoscritto N. N., abitante a Comune di _____ volendo adoperare il metodo per la guarigione delle uve dalla crittogama, scoperto da Giacomo Ravina, agricoltore genovese, a beneficio dei fondi da me posseduti o condotti, che dichiaro capaci di produrre ettolitri di vino _____ prometto di pagare al detto Ravina franchi uno per ettolitro, quando il suo metodo sarà riconosciuto avermi guarite le uve, salvo al Ravina poter verificare se li fondi suddetti possano produrre un maggior numero di ettolitri di quelli da me dichiarati. Per questo, accordo al medesimo il diritto di poter procedere a quelle verificazioni che crederà.

In fede mi dico ec.

P.S.— In caso che si tratti d' illetterati, si accetterà il segno di croce fatto alla presenza di tre testimoni.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*